

Dal banco noioso al banco "giocososo"

Paolo Stella

Nelle aule scolastiche italiane i mobili sono ancora gli stessi di cinquant'anni fa. C'è bisogno di cambiarli con mobili più simpatici e stimolanti.

L'aula del 2002 è uguale a quella del 1952!

L'arredo tipo delle aule della maggior parte delle scuole elementari italiane non è molto cambiato negli ultimi cinquant'anni: una serie di file di banchi tutti uguali sono rivolti verso la cattedra (che somiglia ad un "banco più grande"), la lavagna nera è appesa ad una parete mentre su un'altra è addossato un armadio metallico.

Di solito completano l'arredo alcuni listelli di legno attaccati ai muri per esporre le carte geografiche e i lavori dei ragazzi, il cestino della carta straccia e la fila degli attaccapanni.

I banchi sono realizzati in struttura metallica su cui poggia un piano ret-



tangolare in laminato di colore verdolino, con un ripiano di appoggio sottobanco; le sedie, pure in struttura metallica, hanno il sedile e lo schienale in legno di faggio sagomato. Ma è inutile che io mi dilunghi troppo in questa descrizione perché tutti noi siamo entrati più di una volta in un'aula di scuola elementare, e anche se è passato molto tempo, vi assicuro, non è cambiato quasi niente!

Insomma, le aule delle nostre scuole sono spesso anonime, poco invitanti, progettate per alunni che ascoltano passivamente e che svolgono attività individuali (è difficile per esempio trovare banchi che si possano aggregare tra loro per realizzare superfici più ampie, o arredi diversi dai soliti banco-sedia-lavagna). D'altronde come potrebbe essere diversamente, quando l'ambiente è espressione della volontà che lo produce: di una Istituzione che non riesce a liberarsi della sua austerità, e che è ancora impegnata più ad inquadrare l'alunno che ad aiutarlo nella sua formazione.

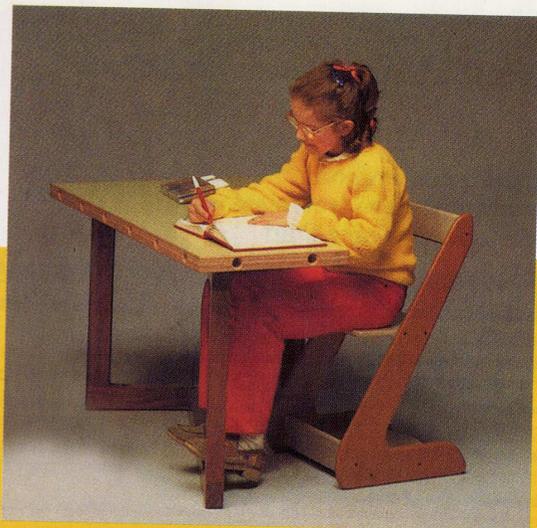
DAL BANCO NOIOSO...



...AL BANCO GIOCOSO



Realizzazione grafica a cura di Pierpaolo Rossetto



Il "giocabanco"



Porta interattiva di Dominic Jones, 1995

loro per comporre superfici più ampie, ed il loro piano si può inclinare, ma l'attenzione di queste ditte ad alcune delle più elementari necessità didattiche moderne si ferma qua.

Nessuno di noi comprerebbe per la camera dei propri figli un tavolo e una sedia così: le sedie non sono comode (di duro legno piuttosto che imbottite), non sono flessibili (mancano di sedile regolabile in altezza e di ruote); i tavoli sono tristi e banali.

Ma soprattutto questi tavoli e queste sedie non sono simpatici, non sono amichevoli, non sono giocosi.

Dal banco noioso... al banco giocoso

Faccio qualche esempio per cercare di spiegarmi meglio.

La porta interattiva di Dominic Jones ci dice a colpo d'occhio: "Ho pensato a voi bambini". È un complemento curioso, simpatico, vivace, è un gioco divertente e originale (oltre che attraversarla, si può anche guardare o parlare dallo spioncino tondo inserito nell'anta più piccola). È un oggetto che non va spiegato, la sua presenza in una stanza stimola la fantasia (vediamo ancora cosa si può fare per noi piccoli), mette allegria, ha la potenzialità di trasformare il bambino che entrerà in quella stanza in un coraggioso eroe alla conquista di un mondo incantato (aprire una porta è sempre un po' una scoperta!).

Ecco, mi piacerebbe che le nostre aule avessero queste porte, insomma che vi regnasse una atmosfera allegra, curiosa, stimolante, creativa.

Mi piacerebbe che i nuovi banchi

e le sedie, le nuove cattedre e le lavagne, esprimessero lo stesso "spirito magico".

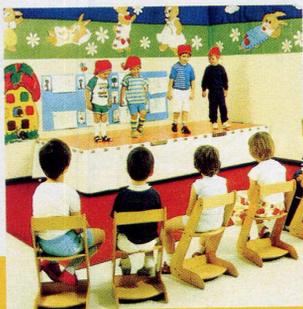
Non è certo impresa facile, ma per riuscirci non penso servano i grandi designer che si sbizzarriscono in nuove forme, ma persone che sappiano ripensare i mobili esistenti con nuovi occhi; magari anche con quelli dei bambini stessi!

Un'aula più accogliente

Provo ad essere più concreto ancora: come vorrei che fosse l'arredo di un'aula più accogliente?

Qualunque mobile seriale da situare in qualsivoglia edificio pubblico, deve possedere, si sa, alcune caratteristiche prestazionali che abbiamo già elencate (leggerezza, robustezza, facilità di pulizia, impilabilità, economicità, ecc.); diamo per acquisito che anche per i nostri nuovi mobili queste caratteristiche debbano essere rispettate.

Ma non ci vogliamo fermare qui, noi diciamo che la qualità dei nuovi mobili, per la specificità e l'importanza del contesto in cui vengono inseriti, non può essere descritta solo con valutazioni di natura funzionale ed estetica, ma andrà ricercata per esempio anche nell'assolvimento della funzione di stimolare la fantasia degli alunni utenti (oppure nella capacità di diventare essi stessi strumenti didattici, o in cento altre originali possibilità ancora).



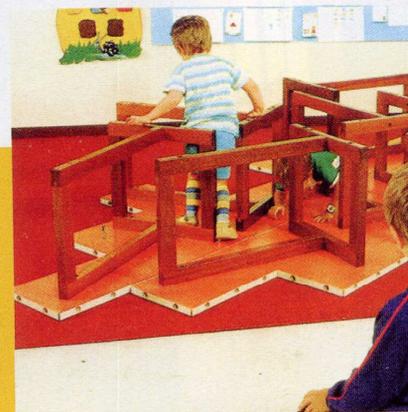
Il palcoscenico



Il teatrino



Il divano



Il labirinto



Elementi di corredo:
paletti, perni, spinotti, aste,
teli con foratura modulare

I mobili dovranno possedere insomma un plusvalore che li trasformi da semplici oggetti d'uso a strumenti capaci di aiutare ad educare i ragazzi.

Ho individuato alcune caratteristiche che potrebbero servire allo scopo e le ho schematizzate nei seguenti due aggettivi che mi piacerebbe ritrovare nei nuovi mobili per la scuola: flessibili e stimolanti.

Possono sembrare termini vaghi ed ad effetto, ma cosa significa invece realizzare arredi che abbiano queste caratteristiche?

È perché ciò dovrebbe essere importante?

Mobile flessibile

Nell'attesa di poter realizzare in maniera economica pavimenti e pareti che si spostino con facilità al mutare delle esigenze, finestre che ci consentano di ricercare il massimo comfort illuminante e termico seguendo con intelligenza le continue variabilità atmosferiche esterne, impianti elettrici senza fili, e via sognando (ma tutte queste cose sono già state realizzate in edifici più "importanti"), cosa significa ora realisticamente un'aula più flessibile?

Significa intanto un'aula che si muova dall'attuale staticità (arredi uguali a se stessi, aule quasi uguali l'una all'altra, banchi e sedie tutti uguali all'interno della stessa aula...); significa cominciare ad usare materiali, forme e colori meno poveri degli attuali; significa porre più attenzione a diversificare l'ambiente e a renderlo più caldo e confortevole.

Il mobile "flessibile" dovrebbe possedere tutte o alcune delle caratteristiche che qui elenco: essere leggero e facilmente trasportabile nella auspicabile frequente trasformabilità dell'aula (magari anche provvisto di ruote); pluriuso, cioè adatto a svolgere funzioni diverse; smontabile-montabile per poter diventare esso stesso strumento didattico e di gioco; aggregabile per poter essere aggiunto ad altri a formare composizioni per usi diversi; modificabile con l'aggiunta di parti che potranno arricchirne l'utilizzo e la godibilità.

Mobile stimolante

In grado cioè di assolvere alla funzione, per esempio, di "far pensare a qualcosa'altro" che in quella stanza non c'è (cioè di stimolare la fantasia). Gli stimoli possono essere infiniti: visivi, olfattivi, tattili, tanto per limitarci ad elencare solo alcuni dei nostri sensi che maggiormente vengono influenzati dall'ambiente che ci circonda. Ciascuno di noi sa quanto possa influire sulla nostra attività l'ambiente in cui viene svolta, quanto possa essere diverso per esempio correre sull'erba lungo la riva di un fiume invece che in cerchio dentro ad una palestra, oppure assistere ad una funzione religiosa dentro un ambiente anonimo invece che sotto le volte di una cattedrale gotica!

Cosa invitano a fare il banco e la sedia attuali? Ad omologarsi, ad as-

somigliarsi l'un l'altro (visto che sono tutti uguali tra loro), ad irregimentarsi (visto che vengono disposti in ordine militare), a stare fermi (visto che sono poveri di stimoli).

È invece un banco che si trasforma in qualcos'altro, oppure che può essere utilizzato per diverse funzioni, oppure più banchi diversi l'uno dall'altro all'interno della stessa aula, diventano stimolanti perché suggeriscono qualcos'altro, perché invitano alla trasformazione, perché aiutano a curiosare ed osare.

Un esempio: il "giocabanco"

Proviamo a fare un esempio concreto, che a volte aiuta più di molte parole, e dimostra che non siamo alla ricerca dell'impossibile o dell'ideale, ma molto spesso addirittura di qualcosa che esiste già e magari è solo emarginata o sconosciuta. E allora partire alla ricerca di quel qualcosa può già di per se stesso essere un viaggio istruttivo.

Il giocabanco è sicuramente un mobile che va nella direzione di quanto ho detto finora (già il suo nome parla!). È stato progettato e realizzato da Bruno Pozzan nel suo laboratorio di Malo (Vicenza) quasi vent'anni fa!

Ha una forma ad L "originale-funzionale-protettiva, è costruito interamente con un materiale (il legno) caldo e simpatico, è colorato, è aggregabile in due e più unità fino a forma-

re superfici anche ampie, è facilmente smontabile, ma soprattutto ha una multifunzionalità stupefacente.

Le diverse aggregazioni che si possono ottenere (ne ho contate almeno dodici) sono una più bella dell'altra, e denotano una versatilità di applicazione del mobile veramente notevole: il teatrino, la ribalta dei burattini, la tana, il divano, il doppio divano faccia a faccia, il ripiano col buco, il labirinto, il percorso sali-scendi, il palcoscenico, addirittura il tavolo da ping-pong, illustrati nel catalogo da cui ho estratto alcune delle immagini che corredano questo articolo, sono solo alcuni degli esempi possibili della trasformabilità del giocabanco.

Il singolo pezzo, nel momento in cui si sposta-smonta-aggrega, diventa esso stesso un elemento di educazione e formazione del bambino.

La cura dimostrata nella realizzazione dei dettagli, nella ricchezza degli elementi di corredo (gli stessi paletti e spinotti di montaggio sono raccolti e realizzati in modo da diventare anch'essi materiale didattico autonomo!), nell'attenzione all'handicap con lo studio di semplici pezzi aggregabili, ne fanno un mobile completo e ricchissimo, e certo un utile esempio di riflessione e di studio. L'augurio che facciamo al sig. Pozzan e a noi tutti è quello che il giocabanco e arredi analoghi diventino un incontro più diffuso di quanto non lo siano adesso all'interno delle aule scolastiche delle nostre città.

Paolo Stella
architetto in Vicenza
stella.p@infinito.it